

## Giovedì lavanda dei piedi in carcere

Prende il via oggi (con la celebrazione delle Palme che unisce le parrocchie del centro storico: rito iniziale a San Michele Arcangelo con processione fino a Sant'Agostino) la serie degli appuntamenti liturgici che il vescovo presiede nella Settimana Santa. Mercoledì alle 17 in Cattedrale la Messa crismale assieme a tutti i sacerdoti della diocesi. Giovedì monsignor Piccinonna si recherà invece al Nuovo Carcere di Vazia per la Messa in *Coena Domini*, con la lavanda dei piedi alle 17 ai detenuti. Venerdì Santo presiederà alle 18 in Cattedrale l'azione liturgica e guiderà la Via Crucis il pomeriggio alle 15 ad Accumoli, la sera a Rieti in centro storico (inizio alle 20.30 a San Pietro Martire). L'indomani la Veglia pasquale alle 22.30 in Cattedrale. Domenica le Messe di Pasqua del vescovo alle 11 ad Amatrice, alle 18 in Cattedrale.

## Il vescovo Piccinonna ha incontrato in aula consiliare il Consiglio comunale del capoluogo

# In sintonia con la città

Servizio, coerenza, vicinanza alla persona le coordinate all'assise cittadina

DI ALESSANDRA DANIELE

Proseguono le prime visite del vescovo Piccinonna, indaffarato nella conoscenza della realtà reatina. Lunedì mattina il presidente del Consiglio comunale di Rieti, Claudio Valentini, ha convocato l'assise proprio per conoscere ed incontrare il nuovo pastore. «Vengo in mezzo a voi desideroso di condividere il cammino, la storia, la bellezza della nostra città. Dico volentieri nostra, perché dalla nomina, mi sento parte di questa città», ha esordito don Vito rivolgendosi alla giunta e ai consiglieri radunati nell'Aula Calcagnadro. Tre sono stati i nodi principali su cui si è snodato il suo discorso. Il primo, ripreso da papa Paolo VI, incentrato sull'impegno della politica, «quella con la P maiuscola», che deve riguardare la società nella sua interezza vivendolo come servizio, affinché non si trasformi in un mero esercizio di potere. Il secondo punto chiave è stato quello della coerenza: «Penso sia la cifra segreta di chi si impegna in politica. Non si può essere, avere valori, pensare in un determinato modo e poi nell'attività di impegno politico, fare tutt'altro». Monsignore usa le parole del giudice "ragazzino" Rosario Angelo Livatino, magistrato assassinato dalla mafia e oggi venerato come beato e martire dalla Chiesa: «Alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili». La "persona al centro" è stato il centro della terza suggestione: «Ognuno di noi, nei propri ruoli e funzioni non può non mettere la persona al centro della propria attività».



>Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Vestibulum tincidunt lobortis metus, eget porttitor nibh feugiat in. Lorem ipsum

ha affermato Piccinonna, richiamando la parabola del buon samaritano: «Mi ha sempre accompagnato. C'è l'uomo malcapitato e altri tre uomini: il sacerdote, il levita e il samaritano, che usano differenti modi di agire. Due non si fermano davanti mentre il samaritano si sporca le mani, non si rifugia nei suoi affari privati, non tira dritto facendo finta di non vedere o girando la testa dall'altra parte. Si fa prossimo. Si accosta all'uomo, condivide la sua esperienza e pur cosciente di non poter rispondere da solo in tutto alle sorti del malcapitato investe il meglio del suo ingegno con una creatività collaborativa e coraggiosa». Il vescovo ha voluto descrivere la città dove è stato chiamato ad essere pastore come un insieme di «tante tessere preziose, belle, eleganti», eppure che non certo automaticamente formano un mosaico. «Talvolta si è anche volutamente distanti. E invece vorrei invitarvi con coraggio ad adoperarci sempre, insieme, per la formazione del mosaico, nella certezza che nessuna tessera sarà dispersa,

anzi sarà necessaria e dentro un significato più ampio». Il richiamo va anche alle tante bellezze naturali e sociali del territorio, «da uomo di mare mi meraviglio ancora di scorgere la neve sulle vette», e poi la ricchezza idrica, quella composta dalle scuole, dal volontariato, dai giovani, dalle tante realtà associative e sportive. Senza mai dimenticare i poveri, i giovani, spesso rassegnati o costretti per studio o per lavoro ad allontanarsi dalla propria terra: «Vorrei che ci impegnassimo a donare alle giovani generazioni, bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, tutto il bene, l'attenzione, la cura possibile. Se proprio devono allontanarsi da qui almeno avremo la consapevolezza che dove andranno porteranno il meglio di loro stessi e il meglio di questa nostra terra». In conclusione, Piccinonna si è soffermato sulla fierezza dell'essere reatino, sulla necessità di rafforzare e riscoprire la propria identità: «Costruiamo insieme l'autentico protagonismo di questa terra, senza fughe e senza mostrarci rinunciatari».

## L'UDIENZA

## Il vescovo dal Papa

«Desidero ringraziare la bontà di Dio per avermi permesso di incontrare oggi personalmente il santo padre Francesco e per aver avuto l'opportunità di sostare con lui in un dialogo filiale e colmo di gioia»: così il vescovo Vito Piccinonna di ritorno dal Vaticano, dove sabato l'altro è stato ricevuto, assieme ai suoi familiari, da papa Bergoglio. «Ho voluto ringraziarlo per la chiamata al servizio episcopale che desidero vivere come servizio generoso nel nome di Gesù e per il bene della Chiesa e di quanti incontrerò come pure per quel progetto stupendo di Chiesa missionaria contenuto nella *Evangelii gaudium*». Gli ha chiesto «di benedire quanti fanno parte della mia vita, quanti ho incontrato, e soprattutto la mia Chiesa di Rieti», promettendo «la mia e nostra preghiera per lui».



Vivamus viverra eros eu nisl viverra a

## Missionari martiri, una testimonianza di vita donata

Un chicco di grano per portare frutto muore: l'immagine evangelica che ha ispirato il momento diocesano con il quale si è voluta vivere la Giornata di digiuno e preghiera in memoria dei missionari martiri. Un sacchetto di grano, da piantare in vista del Giovedì Santo (memoriale del dono d'amore del Signore), è stato consegnato all'uscita a tutti i partecipanti alla veglia serale svoltasi nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa. E il simbolo di piantine di grano germogliato è stato posto dinanzi alle cartine dei cinque continenti, davanti alle quali il vescovo ha acceso una fiaccola. Questo gesto ha caratterizzato l'intenso incontro di preghiera nella Giornata dedicata a onorare tutti coloro che, ogni anno, vengono uccisi nell'esercizio del ministero pastorale: 18 in tutto (tra loro anche due suore italiane) gli operatori pastorali - tra sacerdoti, religiosi e laici - che, in vari Paesi del mondo, hanno dato la vita per il Vangelo, testimoniando una fede semplice e un impegno coraggioso in mezzo a situazioni difficili come persecuzioni, instabilità politica, criminalità diffusa, violenze e oppressioni. Uomini e donne che davvero «sono stati acqua, luce e vita gettati nei solchi della storia», rimanendo a servizio dell'evangelizzazione senza tirarsi indietro anche quando hanno avvertito che «Il Signore non chiede molto, il Signore chiede tutto», è l'amore che non conosce mezze misure». A ricordare i loro nomi sono stati elencati dal responsabile del Centro Missionario diocesano, don Robert Kaserega Ngongi, in apertura della veglia, caratterizzata da ascolto, preghiera e segni, compresa la condivisione del frutto del proprio digiuno con offerte che verranno inviate ad Haiti, uno dei luoghi in cui l'impegno pastorale soffre maggiori difficoltà. La testimonianza dei missionari martiri diventa un richiamo per tutti a sentire la responsabilità di scelte coerenti e convinte, ha detto monsignor Piccinonna nell'omelia: «Ciascuno di noi dovrebbe sempre avere davanti agli occhi il chicco di grano e chiedersi se le sue scelte corrispondono al paradigma che il Vangelo ci affida. E se così non è, a quali scelte obbediscono? A ciò che ci dice la società, a criteri mondani di grandezza?». Guardando al coraggio di questi fratelli e sorelle, «testimoni di una vita non trattenuta, donata senza se e senza ma», si è spinti a chiedere a Dio «di vivere le nostre responsabilità ordinarie con la stessa fedeltà». La fedeltà, infatti, è ciò che manca ai nostri tempi: «Viviamo spesso di entusiasmi o di senso del dovere. Ma i primi appartengono agli inizi, e anche la volontà prima o poi passa». Resta invece la fedeltà a Dio e alla storia, nello spirito, ha concluso il vescovo, di una vita cristiana che non sia addormentata: «Il Vangelo non è una tisana e un fuoco e noi così dovremmo viverlo, come dovesse incendiare questa umanità. Sentiamoci piccoli nel far memoria dei missionari martiri. Non passiamo frettolosamente su questo sangue che è stato versato anche per noi e non ci dovrebbe far dormire sonni sereni». (Be. Mar.)

## ALLE TRE PORTE

## La lectio: la Parola dolce come miele, dono di maternità



Sed pellentesque dignissim augue sed

Una lectio biblica là dove si gustano sapori, ma c'è pure spazio per riflessione e dibattito: già in passato a «Le tre porte» si erano tenuti momenti dedicati a «gustare» le pagine della Sacra Scrittura. Un'iniziativa di collaborazione che l'Ufficio diocesano evangelizzazione e catechesi della diocesi ha voluto riprendere con il locale di via della Verdura. E il primo appuntamento lo si è improntato al tema della dolcezza: «Dolce come il miele» la Parola di Dio, similitudine assai cara alle pagine della Bibbia, come ha ricordato il responsabile padre Mariano Pappalardo. Il miele, quello prodotto nelle arnie di diversi paesi del Reatino, è stato offerto in assaggio dall'apicoltore Rinaldo Amorosi: un dolce assaporare per i palati, a fine incontro, dopo che ci si era gustata una pagina evangelica e la sottolineatura del vescovo Vito Piccinonna. A lui il compito di inaugurare questa nuova serie di lectio a «Le tre porte», con la riflessione su un brano che ha introdotto al clima della Settimana Santa: la scena sul Golgota in cui Gesù crocifisso affida la Madre al Discepolo. Pagina scelta da don Vito proprio per la grande dolcezza. La dolcezza di quella madre donata da Gesù a tutti gli uomini, rappresentati da Giovanni. Nel dramma del Calvario, questa dolce scena: «più che la morte si sta vivendo un parto». E una lezione per la Chiesa, che in Maria si rispecchia: chiamata alla maternità, a prendersi cura di ogni uomo. «La Chiesa - ha detto Piccinonna - deve vivere come un cantiere di maternità per aiutare la società: è uno sguardo oltre sé stesso. La Chiesa fallisce quando guarda sé stessa». (N.B.)



A confronto con Piccinonna

Giovani a tu per tu con il vescovo: solo una piccola rappresentanza del popolo giovanile del territorio diocesano, dove le parrocchie intercettano a fatica le nuove generazioni, ma dove la gioventù, specialmente una volta finite le superiori, scarseggia proprio in generale. Quello vissuto domenica scorsa è stato il momento in cui monsignor Piccinonna, proveniente da una realtà demograficamente

## A Micioccoli l'incontro d'ascolto dei giovani col nuovo pastore

ed ecclesialmente ben più vivace, ha potuto iniziare ad avere il polso della situazione. Eppure, pur in questa realtà numericamente piccola, «è bello per noi stare qui»: questo il titolo, dai richiami evangelici, con cui si è intitolata la giornata svolta alla parrocchia di Micioccoli. I locali di Santa Maria Madre della Chiesa hanno ospitato le due fasce d'età degli adolescenti e degli over 18, ai quali Piccinonna ha dedicato due momenti distinti di ascolto e dialogo. A coordinare la giornata, il responsabile della Pastorale giovanile diocesana, don Luca Scolari, il quale resta convinto che «i giovanissimi e i giovani debbano essere protagonisti, svolgere un ruolo di primo piano nella Chiesa». Ed è stato importante questo dialogo con il pastore della diocesi, in cui «sono emerse le difficoltà delle nuove generazioni e

anche un po' la fatica che la Chiesa fa nell'incrociare il percorso, nel coinvolgerli e renderli partecipi». Il dibattito, la conoscenza, il pregare insieme, condividendo a fine mattinata l'Eucaristia domenicale assieme alla comunità parrocchiale ospitante, per poi condividere il pasto, i giochi e la discussione finale: una giornata in vera fraternità, conclusa dalla consegna di un segno (una calamita, a ricordare la gioia di restare «attaccati» a Cristo e la capacità «attrattiva» di cui ognuno deve essere testimone), aspettando gli appuntamenti che accompagneranno il percorso verso la Gmg di Lisbona in estate, a cui non mancherà il gruppo dei reatini (le iscrizioni si stanno chiudendo in questi giorni). Per i partecipanti a tale evento, ma anche per tutti gli altri giovani, ci saranno degli appuntamenti a cadenza quindicinale subito dopo Pasqua.

## Luigi de Magistris appassiona gli studenti reatini

Una mattinata davvero interessante quella che ha coinvolto gli studenti del «Rosatelli» mercoledì scorso all'auditorium Santa Scastica. L'istituto superiore reatino ha organizzato un appassionato incontro con Luigi de Magistris, ex magistrato, parlamentare europeo e sindaco di Napoli, che ha presentato il proprio libro *Fuori dal sistema*, volume autobiografico che narra le sue vicende lavorative, giudiziarie e personali. «Provate a leggermi stasera i primi articoli della Costituzione - ha detto l'ospite ai ragazzi - vi accorgete che è stato un faro per me ma può esserlo per tutti voi. Nonostante le mie vicende non smetto di crederci. E non dovette mai farlo neppure voi». Una mattinata colma di spunti, domande

e riflessioni, incentrata sui temi su verità, giustizia e legalità, ma incrociata anche con i valori familiari e con gli ideali che permettono di inseguire sogni ed obiettivi. «Ho sottratto ai miei figli e ai miei affetti tanto tempo, mi porto ancora dentro il senso di colpa. E dire che quando mi hanno cacciato mi hanno addirittura accusato di lavorare troppo, di far coincidere il mio lavoro con una missione: se non lo avessi sentito con le mie orecchie non ci avrei creduto!». Una storia di scelte difficili, ma fatte consapevolmente e di comune accordo con la famiglia: «Hai perso ma non ti sei perso, mi disse un

giorno un amico magistrato», ha ricordato de Magistris. Ed esorta i giovani ad andare avanti con coraggio e passione, senza mai mollare la presa, e sempre da persone libere: «Inseguite i vostri sogni ma fate rete, perché il sistema vi vuole isolati e voi non dovete caderci lo stesso vado avanti sognando, e quando sono caduto mi sono rialzato». I ragazzi chiedono le differenze tra le mafie, le modalità con cui agiscono, le divergenze tra organizzazioni criminali: «La mafia è ovunque, da Nord a Sud. E agisce dove sono i soldi, trasversalmente,

ovunque. Ho sorriso quando sono stato a fare un incontro ad Aosta e mi hanno chiesto se fosse anche lì. Io ho combattuto vari tipi di mafie, anche da sindaco, per far sì che non entrassero negli appalti, nei palazzi. E ho combattuto quella ndrangheta che avevo accanto a me, che stava dentro lo Stato». De Magistris esorta i ragazzi a discutere, a fare domande e confrontarsi il più possibile: «Amo parlare con i giovani, è una cosa a cui tengo particolarmente. Ricordo quando sono andato in una scuola di Locri, dove c'erano figli e nipoti di boss. Il giorno dopo mi chiamò la preside, era stata contattata dai genitori che reclamavano perché gli avevo messo strane idee in testa. Risposi che dunque era andata bene!». (S.V.)



Il saluto della preside a de Magistris